

Va dove ti porta il cuore

Cassandra numero 8, febbraio 2004

Il Centro Culturale **La Città del Sole** di Napoli ha organizzato nei giorni 21-23 novembre dello scorso anno un convegno su I problemi della transizione al socialismo in URSS, con il patrocinio dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto di scienze filosofiche e pedagogiche dell'Università di Urbino.

Nel documento diffuso per preparare e pubblicizzare l'incontro si potevano leggere cose molto interessanti e condivisibili quali per esempio che lo scopo del convegno era quello di "dar vita ad un Centro Studi sulla transizione, (...) intraprendere un percorso di ricerca, con i tempi e i mezzi che le possibilità e le circostanze consentono, sulla base di un'ipotesi concreta e praticabile, capace di delineare il progetto della ricerca, iniziarlo materialmente e di svilupparlo a mano a mano, avendo ben chiari, però, fin dal primo momento, il respiro e la complessità della questione.

(...) L'ipotesi di lavoro è di avviare una ricerca di lungo periodo e di grande impegno sui problemi della transizione dal capitalismo al socialismo, sia nelle esperienze esaurite del cosiddetto "socialismo reale" – e, in primo luogo dell'URSS –, sia in quelle ancora in atto, pur su percorsi diversi".

Iniziativa più che lodevole perché (come dice il documento di convocazione): "Si tratta di un lavoro di essenziale importanza e di enorme complessità, ma chi dovrebbe e potrebbe mettere in campo energie, fonti e risorse necessarie si guarda bene dal farlo". Il documento sottolinea inoltre che "nella persistente assenza dell' "intellettuale collettivo", una enorme e pesante responsabilità grava su quei singoli intellettuali, su tutti quei compagni che possono apportare un serio e concreto contributo di conoscenza e di analisi al percorso collettivo da intraprendere." In concreto la proposta de **La Città del Sole** era di:

"1. tenere a Napoli un convegno sul tema: "I problemi della transizione nell'URSS", con

"2. l'intento dichiarato (...) di creare le premesse e le condizioni del futuro lavoro."

"3. (...) evitare – per quanto possibile, promuovendone la raccolta – la dispersione dell'immenso patrimonio di documenti storici;"

"4. (...) utilizzare strumenti diversi, capaci di coinvolgere attivamente tutti coloro che sono interessati alla ricerca all'interno di un laboratorio di iniziative molto articolate;"

"5. (...) stimolare e, possibilmente, indirizzare una produzione editoriale (tradizionale e in rete telematica), tra cui: la riproposizione di testi sovietici importantissimi (...) ormai introvabili (...); la traduzione di testi prodotti in URSS e nelle società di transizione inediti in Italia (dalle recenti acquisizioni negli archivi sovietici alle analisi che i comunisti - russi e non solo - propongono oggi sulla storia e la situazione dei loro paesi); lavori fondamentali di storia e di analisi critiche della struttura economico-sociale dell'URSS e delle società di transizione, anch'essi ormai irripetibili; "libri di base", rivolti essenzialmente alle giovani generazioni, allo scopo di fornire gli elementi fondamentali per la conoscenza dell'esperienza delle società socialiste; nuovi lavori di ricerca storica e di analisi teorica".

Purtroppo, a fronte di questo impegnativo, interessante e condivisibile programma, gli organizzatori non hanno trovato niente di meglio che mettere il seguente "cappello" ideologico al convegno:

"In questo contesto già così complesso il cinquantesimo anniversario della morte del compagno Giuseppe Stalin ha giustamente e necessariamente posto un altro grande problema: quello di combattere finalmente ed opporsi attivamente alla demonizzazione che la propaganda borghese ha fatto della figura e dell'opera del grande dirigente sovietico e dell'intero gruppo dirigente del PCUS, e che fragilità e pochezza non hanno saputo – e l'opportunismo non ha voluto – contrastare. (...) È per questo motivo che abbiamo ritenuto preferibile iscriverne l'occasione del cinquantenario della morte di Stalin all'interno di un percorso paziente di ricerca sull'esperienza di transizione realizzata nell'URSS. La centralità del ruolo di Giuseppe Stalin in tanta parte della storia sovietica, del comunismo e dell'intero secolo appena trascorso è ineludibile e irrinunciabile, e l'anniversario offre l'opportunità per iniziare il percorso di ricerca senza infingimenti, mistificazioni o tortuosi tatticismi. È allora questo il tempo di iniziare una rigorosa riflessione sulla grandiosa esperienza che il movimento operaio e comunista ha avviato, a partire dagli straordinari fatti dell'Ottobre – che restano l'esperienza e il riferimento cardine e irrinunciabile di una indagine sulla questione –, sfuggendo sia alla tentazione di vecchie concezioni celebrative o assolute, sia alle saccenti certezze liquidatorie di vecchi e nuovi nemici interni del movimento comunista".

Come si vede gli organizzatori sono riusciti a mettere insieme il diavolo e l'acqua santa: un percorso di ricerca storica indubbiamente coerente e interessante, unito ad una fraseologia stalinista che a distanza di cinquantenni dalla morte di Stalin risulta quantomeno sconcertante.

*Com'è possibile tenere insieme queste cose? Il Centro Culturale **La Città del Sole** pensa veramente di avviare una riflessione approfondita e un largo e fecondo dibattito dando già per scontato che dobbiamo recuperare Baffone (e con lui tutti i suoi luogotenenti: Beria, Malenkov, Krusciov e tanti altri)?*

E tutti i compagni che sono andati al convegno, non hanno trovato stonato parlare dell'esperienza sovietica su queste premesse? Se qualcuno dei presenti volesse spiegarci come è andata la discussione e come è stato affrontato il nodo "del compagno Stalin", gliene saremo grati e gli mettiamo sin d'ora a disposizione le pagine di Cassandra.

Corradino Agnello